

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 72 (2000)
Heft: 3

Artikel: La dottrina di Esercito XXI
Autor: Wegmüller, Hans
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247446>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.12.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La dottrina di Esercito XXI

COL SMG HANS WEGMÜLLER, SOSTITUTO DEL CAPO DELLA DOTTRINA STATO MAGGIORE GENERALE

La credibilità grazie all'idoneità alla cooperazione

In termini di strategia, l'elaborazione di una dottrina consiste nel dedurre, dallo studio dei conflitti attuali e dei possibili fattori di futuri scontri, un modello d'impiego dell'esercito che offra una soluzione militare efficace a queste situazioni di crisi. Questa riflessione deve avere per fondamento e per punto di partenza la missione affidata all'esercito. Il Rapporto sulla politica di sicurezza 2000 – come prima di lui il Rapporto 90 – attribuisce tre missioni all'esercito:

- contribuire "al promovimento della pace e alla gestione delle crisi a livello internazionale";
- garantire "la sicurezza del territorio e la difesa";
- condurre "impieghi sussidiari destinati alla prevenzione e alla gestione dei pericoli esistenziali".

Il Rapporto precisa inoltre i differenti compiti assegnati all'esercito. Per quanto riguarda "la sicurezza del territorio e la difesa", non soltanto si esige da Esercito XXI che difenda la popolazione e il Paese con le proprie forze da attacchi militari, se necessario nel quadro di un'alleanza approvata dalle autorità federali, ma anche che mantenga in permanenza *una capacità in materia di sicurezza, una capacità in materia di protezione e una capacità di difesa militare credibili*.

La credibilità

L'esigenza di *credibilità* imposta al progetto al quale stiamo lavorando, tocca il centro stesso della questione del senso dell'esercito. Per tale motivo, *in quanto elemento della dottrina, essa sottintende l'insieme delle riflessioni su Esercito XXI*. Si pone dunque la questione a sapere cosa significhi la credibilità nell'elaborazione di una dottrina. Nel linguaggio corrente, una cosa è considerata come credibile se essa è in grado di sostenere il confronto con valori di riferimento riconosciuti. In altri termini la credibilità presuppone l'esistenza di criteri di riferimento. La capacità di difesa di Esercito XXI sarà dunque credibile soltanto se soddisfa i criteri militari riconosciuti nel nostro contesto strategico, ciò che significa che intendiamo conformarci alle esigenze d'efficacia valevoli in Europa. Questa esigenza di credibilità, che noi vogliamo conforme alle norme militari riconosciute nel nostro contesto strategico immediato, ci obbliga a conformarci la definizione delle prestazioni future di Esercito XXI. Si tratta anche della base necessaria alla creazione di quella interoperabilità che

il rapporto sulla politica di sicurezza definisce come la condizione necessaria per una cooperazione multinazionale.

La capacità di soddisfare le esigenze di sicurezza, di protezione e di difesa deve pure essere credibile in funzione dell'analisi del rischio, nel senso che Esercito XXI dev'essere sicuro di poter far fronte, non soltanto ai rischi strategici del futuro, ma anche ai rischi attuali. Ne risulta già ora la necessità di disporre di una capacità di reazione, con mezzi appropriati e in grado di concretizzarsi tempestivamente, per affrontare i rischi maggiormente probabili a breve e medio termine (pericoli legati all'ambiente naturale, violenza estremista, terrorismo ecc). Per contro, la probabilità di un conflitto a livello europeo è considerata oggi come debole e la sua eventualità non è concepibile a breve termine. Questo punto di vista è confermato non soltanto da tutte le analisi pubblicate dagli altri Stati europei, ma anche da una recente dichiarazione del generale Naumann (che fino a poco tempo fa ricopriva la carica di vice comandante della NATO), secondo il quale, la "guerra classica di grandi dimensioni" è diventata improbabile, per lo meno sul vecchio continente. Il sistema della prontezza differenziata, così come previsto dal progetto Esercito XXI, è una conseguenza logica di queste riflessioni.

La credibilità presuppone l'esistenza di criteri di riferimento. La capacità di difesa di Esercito XXI sarà dunque credibile soltanto se soddisfa i criteri militari riconosciuti nel nostro contesto strategico, ciò che significa che intendiamo conformarci alle esigenze d'efficacia valevoli in Europa.

1. "L'échelonnement de la disponibilité opérationnelle"	= "Prontezza operativa differenziata"
2. Disponibilité opérationnelle	= Prontezza operativa
3. mil mét	= militari di professione = mil pro
mil contra	= militari a contratto temporaneo = MCT
mil SL	= militari in servizio continuato = MSC
4. Formations en CR	= Formazioni in CR
5. Armée XXI	= Esercito XXI
6. Montée en puissance	= Crescita

La credibilità deve pure essere misurata in funzione della missione. Nella fattispecie, secondo la definizione del Rapporto sulla politica di sicurezza 2000, il compito dell'esercito, nell'ambito della "sicurezza del territorio e della difesa", consiste "nel proteggere la popolazione e lo Stato dall'utilizzazione della

Se noi vogliamo essere credibili per quanto riguarda la missione affidata all'esercito, la cooperazione è una necessità. Allo scopo di lasciare al nostro Governo la libertà di scelta tra le differenti varianti della cooperazione – anche in caso di difesa –, Esercito XXI dev'essere idoneo alla cooperazione. Questa esigenza di idoneità alla cooperazione, che inizia con la compatibilità delle procedure d'impiego, è dunque un principio fondamentale nell'elaborazione della dottrina di Esercito XXI. (...) Tra i differenti mezzi per ottenere un'idoneità alla cooperazione, il migliore, il più efficace e il più redditizio sul piano militare consiste nel partecipare attivamente alle operazioni internazionali di sostegno alla pace: questo impiego corrisponde perfettamente al nostro obiettivo in materia di politica di sicurezza, vale a dire contribuire alla stabilità del contesto strategico.

violenza di portata strategica". Proteggere dagli effetti della violenza, significa innanzitutto tenere la popolazione e lo Stato al riparo dagli atti di violenza e impedire il ricorso diretto alla forza militare contro il nostro Paese. Questo secondo obiettivo, che costituirebbe senza dubbio – e di gran lunga – la protezione più efficace, presenta le migliori chances di essere raggiunto, nel contesto europeo attuale, se noi *forniamo un contributo alla stabilità del nostro contesto strategico*. Nell'ipotesi – che noi non vorremmo mai escludere, malgrado l'assenza di indizi nella situazione attuale – di una grave destabilizzazione dell'equilibrio strategico europeo "in senso ampio", l'esercito dovrebbe *essere pronto*, in funzione della decisione delle autorità politiche, *a fornire, almeno in un settore, un contributo sostanziale alla dissuasione militare nella nostra area operativa antistante, e ciò in collaborazione con uno o più partner*. Senza questa cooperazione e senza integrare l'area operativa antistante nelle nostre riflessioni, come potremmo pretendere di proteggere efficacemente dei centri economici vicini al confine come Basilea e Ginevra?

Nel caso di uno sconvolgimento totale dei dati strategici dell'Europa attuale, si tratterebbe, nel peggiore dei casi, di *respingere, sostanzialmente con i nostri propri mezzi, un attacco militare sul nostro territorio*, allo scopo di tentare subito dopo, e di nuovo in collaborazione con i nostri partner, di ristabilire il più rapidamente possibile lo *statu quo ante bellum*. *Anche se questa ipotesi, come è stato detto, appare inverosimile, non si può rinunciare puramente e semplicemente a una capacità di difesa conforme a queste esigenze, capacità che è il centro stesso delle competenze che ci si attende da un esercito degno di questo nome. È soltanto a partire da questo centro che si può sviluppare l'idoneità dell'esercito ad adempiere le altre missioni che gli sono attribuite e prevedere un'eventuale crescita di Esercito XXI.*

- | | | |
|---------------------------------|---|------------------------------|
| 1. Environnement
stratégique | = | Contesto strategico |
| 2. Avant-terrain opératif | = | Area operativa
antistante |
| 3. Territoire national | = | Territorio nazionale |

È unicamente grazie a questa serie di misure di stabilizzazione, di prevenzione e di dissuasione, e di preparativi di difesa, nell'ambito di una cooperazione, ma sostanzialmente assicurando noi stessi un potenziale credibile, che saremo veramente all'altezza delle esigenze di protezione definite dal Rapporto sulla politica di sicurezza 2000. Se noi vogliamo essere credibili per quanto riguarda la missione affidata all'esercito, la cooperazione è una necessità. Allo scopo di lasciare al nostro Governo la libertà di scelta tra le differenti varianti della cooperazione – anche

in caso di difesa –, Esercito XXI dev'essere idoneo alla cooperazione. Questa esigenza di idoneità alla cooperazione, che inizia con la compatibilità delle procedure d'impiego, è dunque un principio fondamentale nell'elaborazione della dottrina di Esercito XXI.

L'idoneità alla cooperazione

È evidente che in avvenire non sarà più possibile, senza la cooperazione, raggiungere il livello delle esigenze degli eserciti moderni dell'Europa centrale in materia d'istruzione e di condotta, né di adattarsi alla loro evoluzione tecnica. Tuttavia, se, secondo il Rapporto sulla politica di sicurezza 2000, la cooperazione con le organizzazioni internazionali di sicurezza e gli Stati "amici" dev'essere rafforzata, questa cooperazione presenta molteplici sfaccettature e, in questo caso, non si tratta assolutamente di avviare negoziati pericolosi dal punto di vista della politica di neutralità, del tipo di quelli che il generale Guisan ebbe con i francesi a La Charité-sur-Loire, prima e durante la Seconda Guerra Mondiale, né di mascherare un progetto d'adesione a una qualunque organizzazione di sicurezza. L'abbandono della politica di neutralità della Svizzera non è all'ordine del giorno. La strategia della "sicurezza attraverso la cooperazione" intende piuttosto offrire la gamma di varianti più ampia possibile, senza rinunciare allo statuto di neutralità. *Nel progetto Esercito XXI, si tratta dunque in primo luogo di realizzare e di sviluppare una capacità di cooperazione appropriata a livello europeo*. Ciò presuppone naturalmente che esista già una stretta collaborazione, in numerosi settori, con Paesi europei amici. *Tra i differenti mezzi per ottenere un'idoneità alla cooperazione, il migliore, il più efficace e il più redditizio sul piano militare consiste nel partecipare attivamente alle operazioni internazionali di sostegno alla pace*: questo impiego corrisponde perfettamente al nostro obiettivo in materia di politica di sicurezza, vale a dire contribuire alla stabilità del contesto strategico.

Trasposto al livello dell'elaborazione della dottrina di Esercito XXI, il motto "Sicurezza attraverso la cooperazione" diventa "Credibilità per mezzo dell'idoneità alla cooperazione". Questa parola d'ordine serve attualmente da linea direttrice al progetto Esercito XXI. ■